

Sergio Vanello

KAFKA

la M ETAMORFOSI



Kafka: La metamorfosi

Ispirato al racconto di Franz Kafka

di Sergio Vanello

© 2021 © per questa edizione

Edizioni NPE

Tutti i diritti riservati.

Collana *Nuvole in tempesta*, 31

Direttore Editoriale: Nicola Pesce

Ordini o informazioni: info@edizioninpe.it

Caporedattore: Stefano Romanini

Ufficio stampa: Gloria Grieco

ufficiostampa@edizioninpe.it

Coordinamento Editoriale: Valeria Morelli

Revisione testi: Gabriella Vajano

Progetto grafico di cover e quarta: Nino Cammarata

Illustrazione di cover e quarta: Sergio Vanello

Stampato tramite Tespi srl – Eboli

nel mese di SETTEMBRE 2021

Edizioni NPE

è un marchio in esclusiva di Solone srl

Via Aversana, 8 – 84025 Eboli (SA)

edizioninpe.it

facebook.com/EdizioniNPE

twitter.com/EdizioniNPE

instagram.com/EdizioniNPE

#edizioninpe

Kafka: La metamorfosi

adattamento a fumetti di Sergio Vanello



*Ai miei genitori,
Sandro e Giuliana*

Introduzione

di Sergio Vanello

Kafka è la coscienza del Novecento. Il visionario che ha colto pienamente lo spirito del suo tempo grazie a una scrittura asciutta ed essenziale. Questo è ciò che ho sempre amato nell'opera del maestro praghese: la capacità di coniugare la complessità del reale con la sua impeccabile sobrietà stilistica.

Splendido materiale per una resa pittorica liquida ma presente, sfaldata come la forma di Gregor Samsa ma persistente come quella memoria che ci rende il personaggio uno dei più familiari e commoventi della letteratura del Novecento.

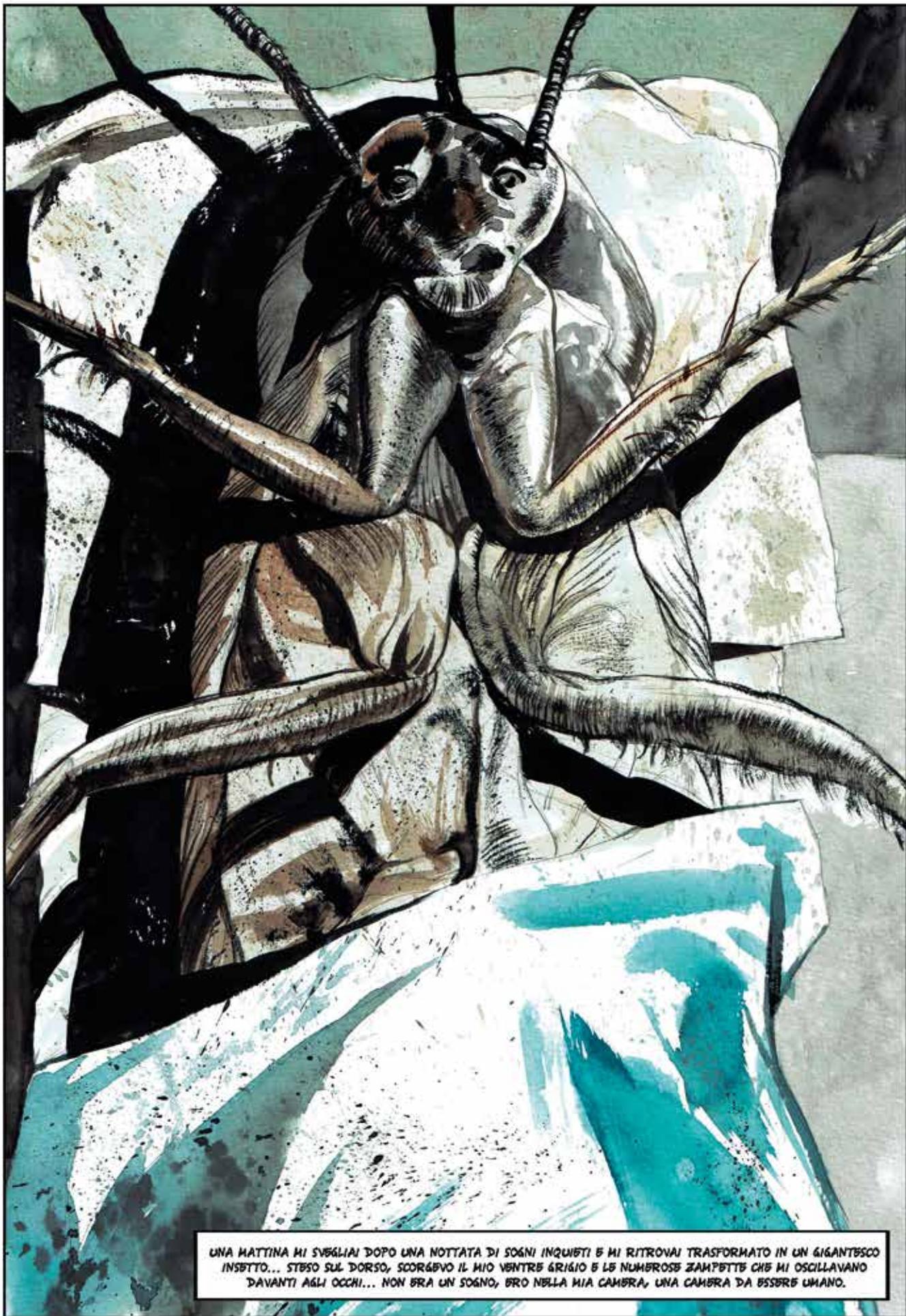
La cosa più difficile è stata la resa grafica di Gregor/scarafaggio: la mimica umanizzata, l'espressione del dolore, il tormento interiore...

Non mi interessava la semplice riproduzione da entomologo, fredda e distaccata, ma, appunto, la possibilità di creare un personaggio ibrido: che avesse, sì uno sgradevole aspetto ripugnante, e al contempo, mantenesse viva la presenza umana del povero Gregor.

La metamorfosi è una grande metafora della "malattia" che pervade il Novecento: da una parte, le sperimentazioni delle avanguardie aprono grandissime possibilità ai nuovi linguaggi, dall'altra, mettono in crisi il concetto stesso di bellezza e di ordine.

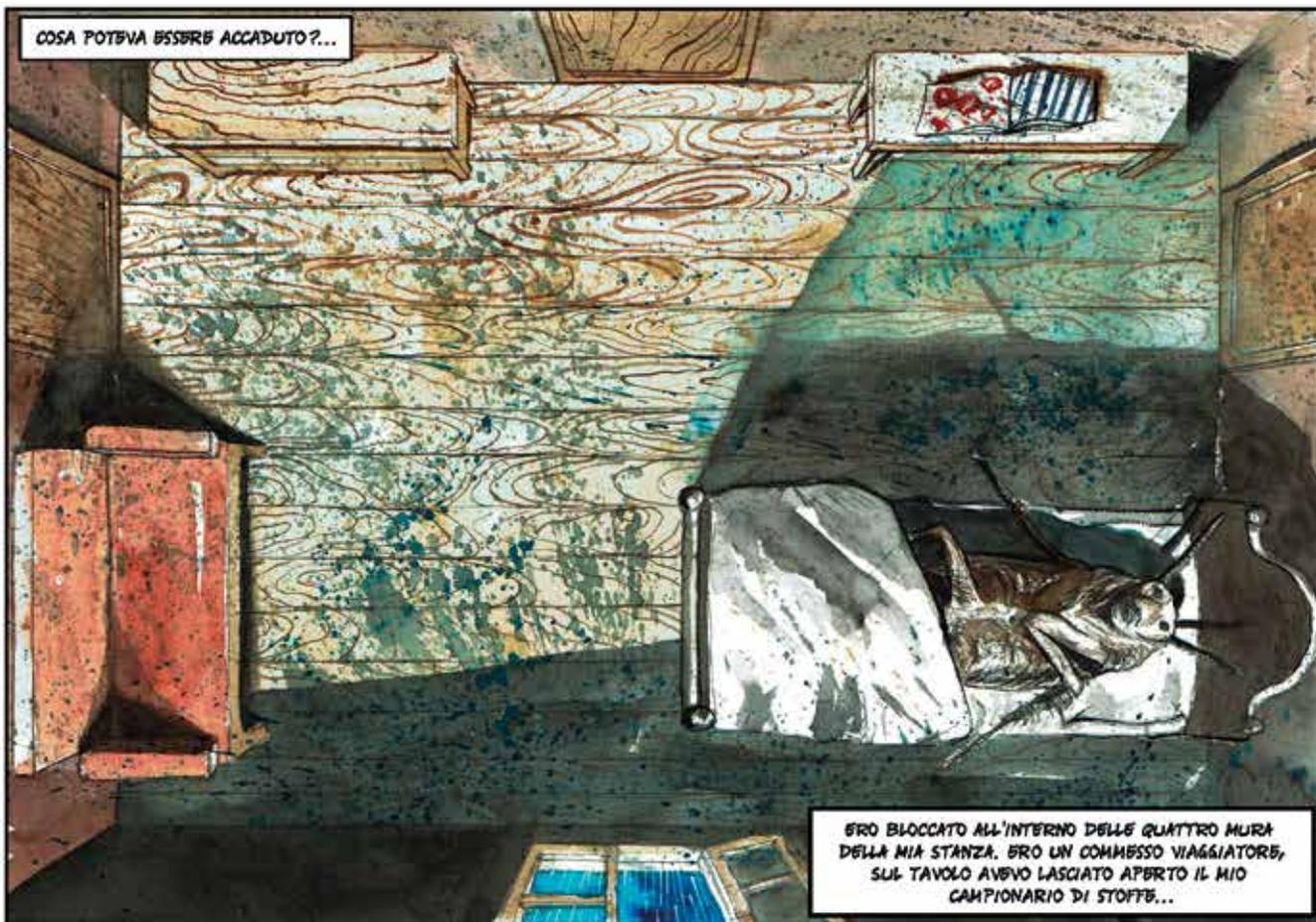
In base a questo, ho cercato di realizzare le mie tavole con uno stile sporco ed espressionista, utilizzando vari materiali tra cui la china, il pastello e l'acquerello, così da adattare la tecnica alle singole esigenze narrative.





UNA MATTINA MI SVEGLIAI DOPO UNA NOTTATA DI SOGNI INQUIETI E MI RITROVAI TRASFORMATO IN UN GIGANTESCO
INSETTO... STESO SUL DORSO, SCORGEVO IL MIO VENTRE GRIGIO E LE NUMEROSE ZAMPE CHE MI OSCILLAVANO
D'AVANTI AGLI OCCHI... NON ERA UN SOGNO, ERA NELLA MIA CAMERA, UNA CAMERA DA ESSERE UMANO.

COSA POTREVA ESSERE ACCADUTO?...



ERO BLOCCATO ALL'INTERNO DELLE QUATTRO MURA DELLA MIA STANZA. ERO UN COMMESSO VIAGGIATORE, SUL TAVOLO AVEVO LASCIATO APERTO IL MIO CAMPIONARIO DI STOFFE...

VOLSI LO SGUARDO VERSO LA FINESTRA: SUL DAVANZALE PICCHIETTAVANO GOCCE DI PIOGGIA. DOPO L'INCREDIBILE RISVEGLIO, LA GIORNATA PLUMBEA MI RESE ANCORA PIÙ MALINCONICO...

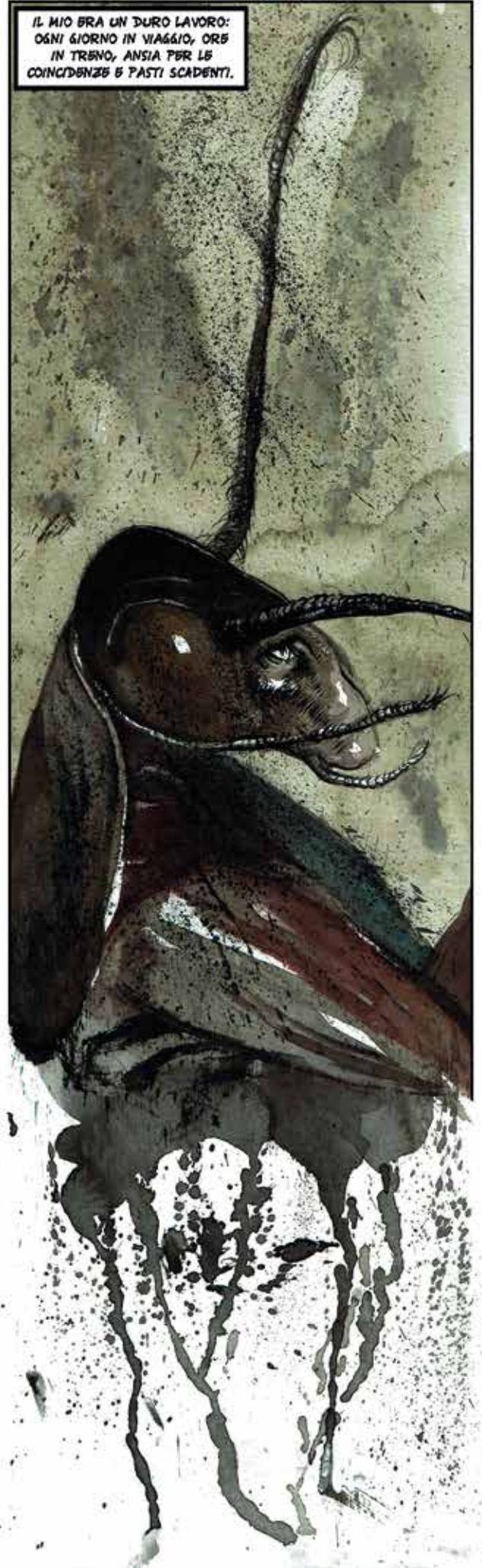


Sergio Vanello

SPROFONDARSI NEL SONNO E DIMENTICARE TUTTO? IMPOSSIBILE. PROVAI A CAMBIARE POSIZIONE MA, OGNI VOLTA, RICADEVO SUL DORSO INCAPACE DI MUOVERMI. IL FIANCO MI DOLDEVA, CON UN DOLORE MAI PROVATO PRIMA.



IL MIO ERA UN DURO LAVORO: OGNI GIORNO IN VIAGGIO, ORSÌ IN TRENO, ANSIA PER LE COINCIDENZE E PASTI SCADENTI.



ERO ANGOSCIATO, STUFO DI TUTTO. UN FORTE PRURITO AL VENTRE MI COSTRINSE A SPINGERMICI VERSO LA TESTIERA DEL LETTO, COSÌ DA OSSERVARE MEGLIO: LA PARTE CHE MI PRUDEVA ERA COPERTA DI PUSTOLE BIANCHE. LA COSA MI FECE MOLTA IMPRESSIONE, MA NON POTEVO INTERVENIRE.

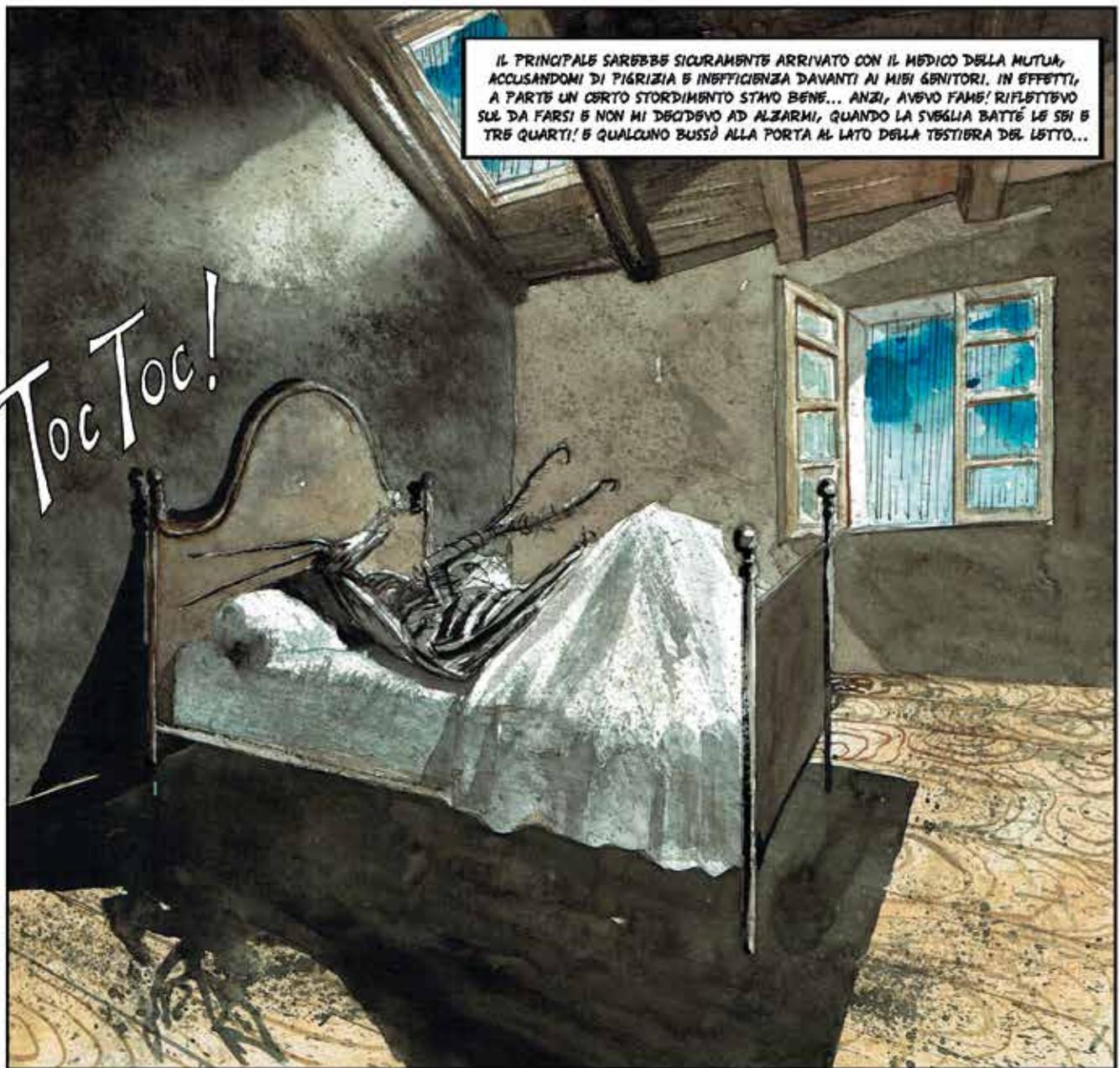


ODIAVO IL MIO LAVORO: RESTAVO IN QUELLA SITUAZIONE SOLO PER I MIEI GENITORI... ALTRIMENTI AVREI MOSTRATO AL PRINCIPALE QUANTO FOSSI DETERMINATO AD ANDARMENE! COMUNQUE PRIMA O POI SAREBBE ACCADUTO: APPENA RACCOLTO IL DENARO NECESSARIO PER PAGARE IL DEBITO CHE I MIEI GENITORI AVEVANO NEI SUOI CONFRONTI, MI SARÒ FINALMENTE LICENZIATO. AL MOMENTO PERÒ, DOVEVO ALZARMI, IL TRENO PARTIVA ALLE CINQUE, ERO IN CLAMOROSO RITARDO...



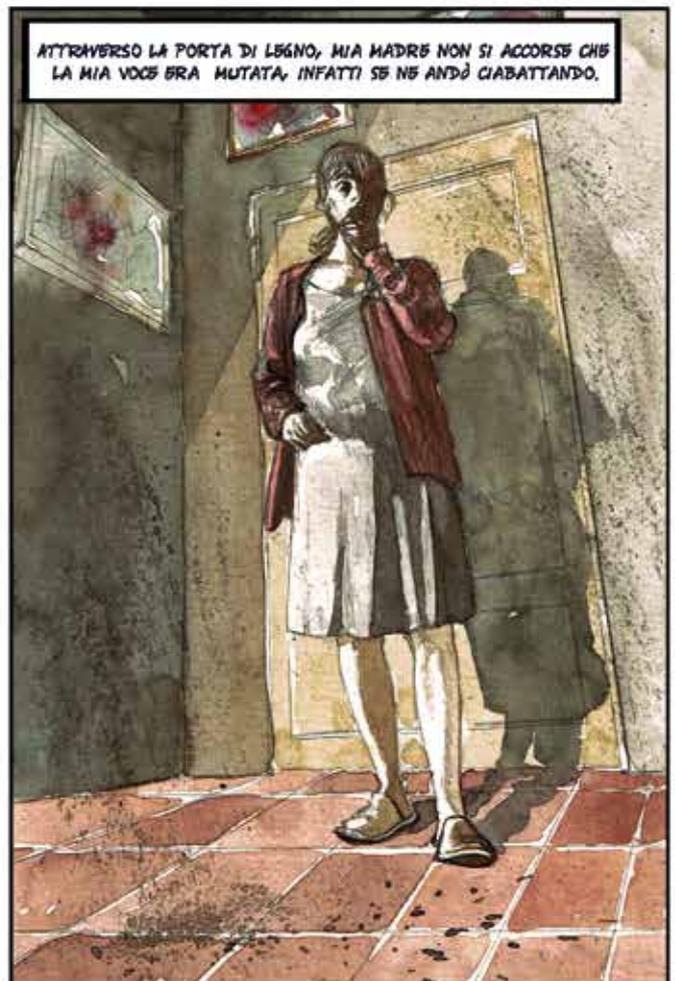


GUARDA! LA SVEGLIA SUL COMO: ERANO LE SEI E MEZZA! AVEVA SICURAMENTE SUONATO E IO NON L'AVEVO SENTITA. IL MIO SONNO, NONOSTANTE GLI INCUBI, ERA STATO MOLTO PROFONDO. ERO NEL PANICO! IL PROSSIMO TRENO SAREBBE PARTITO ALLE SETTE, INOLTRE AVEVI DOVUTO CORRERE COME UN PAZZO E NON FARE COLAZIONE. INOLTRE, ERO TUTTO DOLORANTE E STORDITO. E SE ANCHE FOSSI RIUSCITO AD ARRIVARE CON UN RITARDO ACCETTABILE, AVEVI COMUNQUE DOVUTO SUBIRE LA SFURIATA DEL PRINCIPALE. DARMi MALATO? IN CINQUE ANNI NON ERA MAI SUCCESSO.

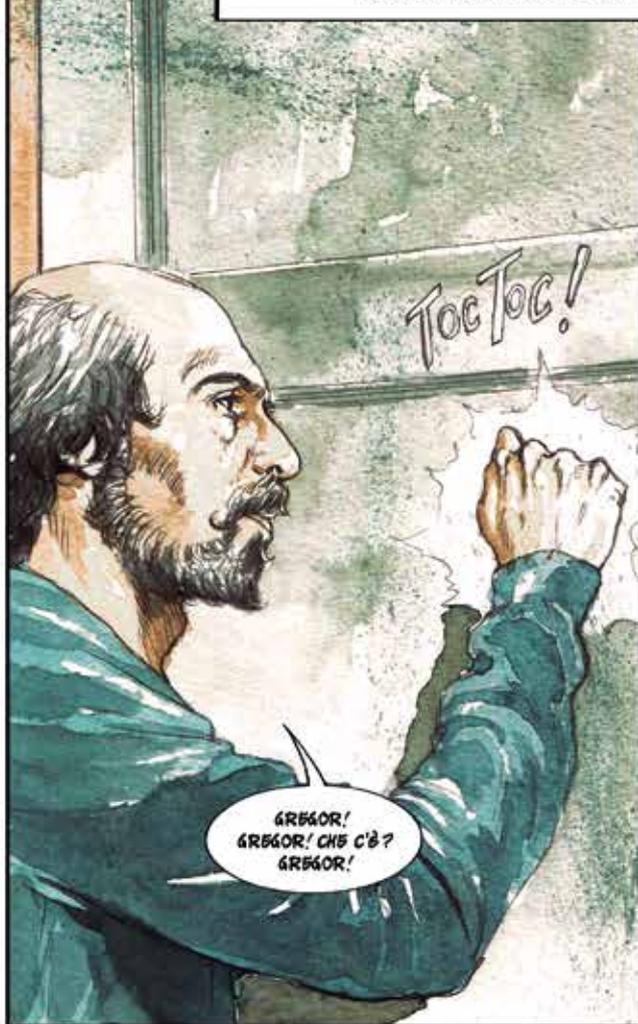


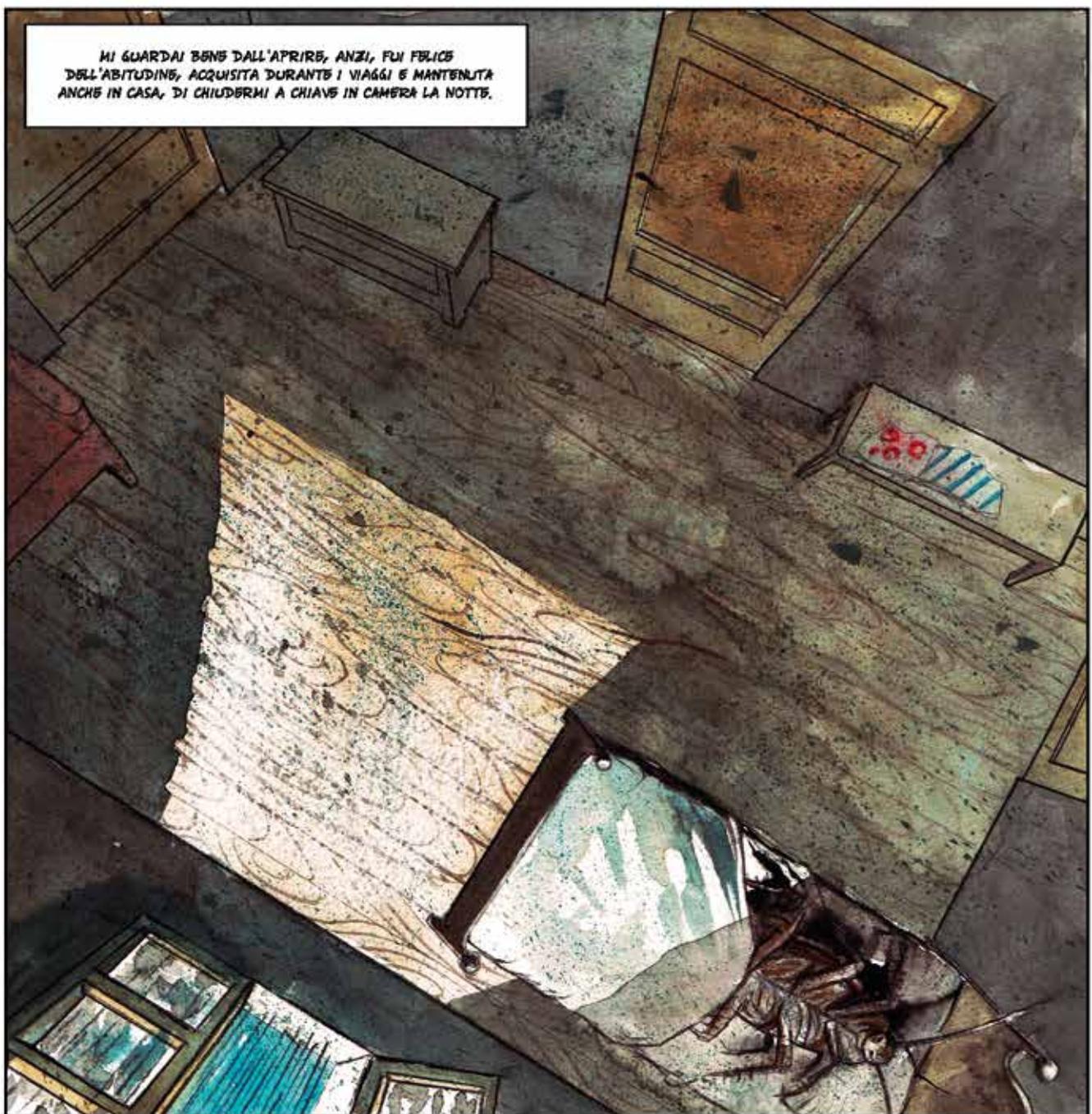
IL PRINCIPALE SAREBBE SICURAMENTE ARRIVATO CON IL MEDICO DELLA MUTUA, ACCUSANDOMI DI PIGRIZIA E INEFFICIENZA DAVANTI AI MIEI GENITORI. IN EFFETTI, A PARTE UN CERTO STORDIMENTO STAVO BENE... ANZI, AVEVO FAME! RIFLETTEVO SUL DA FARSi E NON MI DECIDEVO AD ALZARMI, QUANDO LA SVEGLIA BATTÉ LE SEI E TRE QUARTI! E QUALCUNO BUSSÒ ALLA PORTA AL LATO DELLA TESTIERA DEL LETTO...

Toc Toc!

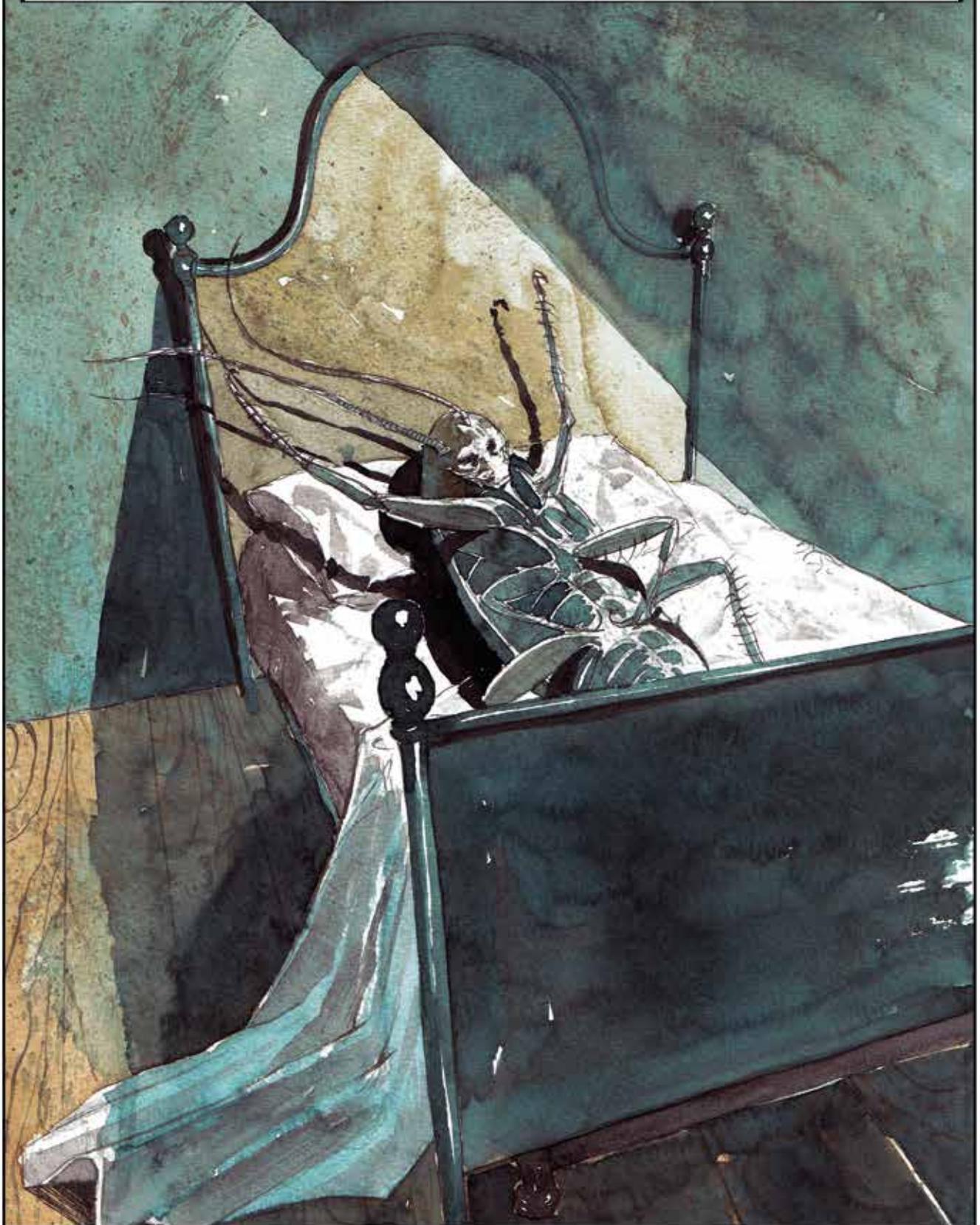


A SEGUITO DEL BREVE DIALOGO, GLI ALTRI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA AVEVANO NOTATO CHE, SORPRENDENTEMENTE, ERO ANCORA IN CAMERA MIA. MIO PADRE PRIMA, MIA SORELLA POI, VENNERO A BUSSARE ALLE DUE PORTE LATERALI DELLA MIA STANZA.

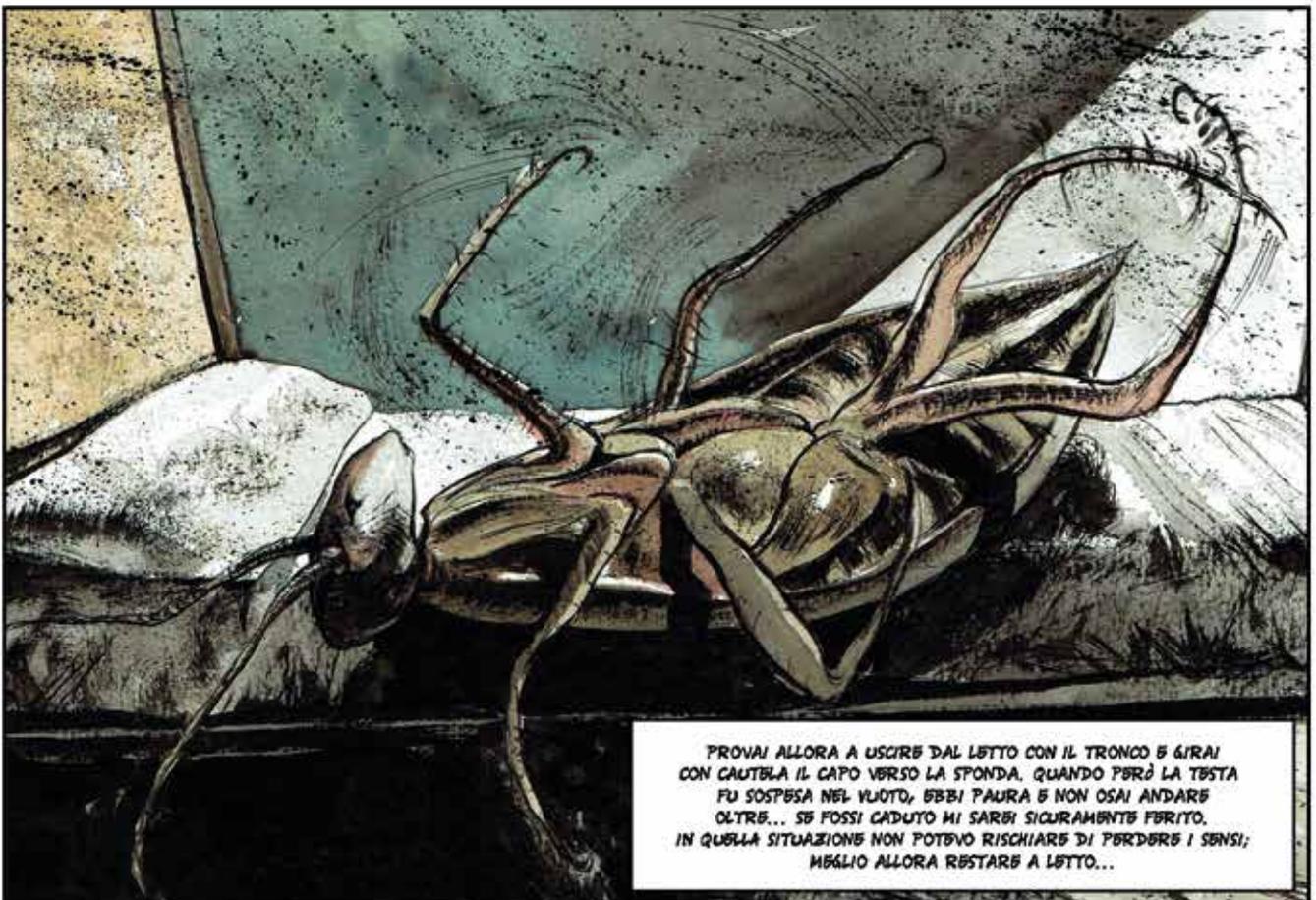
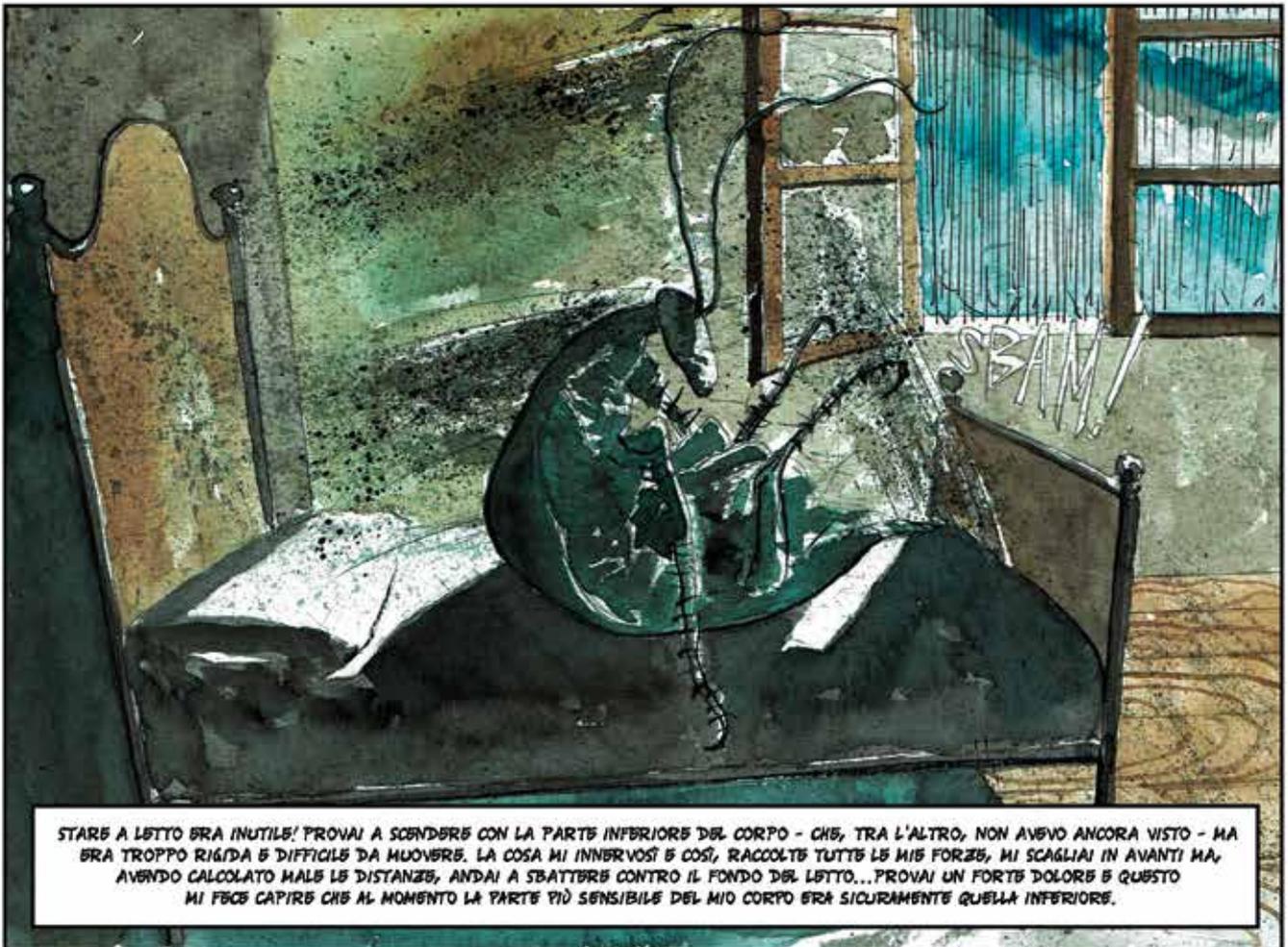




VOLVO ALZARMI CON CALMA, VESTIRMI, FARE COLAZIONE, E POI PENSARE AL RESTO. RIMANERE A LETTO NON AVREBBE AGEVOLATO LE MIE RIFLESSIONI. MI RICORDAI CHE SPESSE, A LETTO, AVEVO SENTITO UN LIEVE DOLORI, CHE, UNA VOLTA ALZATO, S'ERA RIVELATO PURA IMMAGINAZIONE. FRO CERTO CHE L'ALTERAZIONE DELLA VOCE NON FOSSE ALTRO CHE IL SINTOMO DI UN RAFFREDDORE IN ARRIVO, MALATTIA TIPICA DEI COMBESSI VIAGGIATORI.



GONFIAI LENTAMENTE IL CORPO E MI LIBERAI DELLA COPERTA. AVEVI AVUTO BISOGNO DI BRACCIA E MANI PER ALZARMI, INVECE AVEVO SOLO QUELLE STRANE ZAMPETTE CHE NON RUSCIVO A CONTROLLARE: SE CERCAVO DI PISGARNE UNA, QUELLA, AL CONTRARIO, SI ALLUNGAVA; QUANDO INFINE RUSCIVO A SEGUIRE IL MOVIMENTO VOLUTO, LE ALTRE ZAMPETTE, PRIVE DI CONTROLLO, SI ABBANDONAVANO A UNA DOLOROSA AGITAZIONE...



PROVAI ANCORA MA TORNAI, CON UN LEGGERO RESPIRO, ALLA POSIZIONE PRECEDENTE. A CAUSA DELLO SFORZO, AVEVO COMPLETAMENTE PERSO IL CONTROLLO DELLE MIE ZAMPETTE CHE, IN PREDA ALL'ECCITAZIONE, SI MUOVANO FRENETICAMENTE. DOVEVO ASSOLUTAMENTE CALMARMICI: SOLO UN'ADEGUATA RIFLESSIONE AVREBBE RISOLTO IL PROBLEMA...



PER RILASSARMI, CONCENTRAI LO SGUARDO VERSO LA FINESTRA: LA NEBBIA CCELAVA OGNI COSA... INTANTO, LA SVEGLIA, CON UN NUOVO RINTOCO, ANNUNCIAVA LE SETTE. PER UN PO' RIMASI SDRAIATO, SPERANDO CHE IN QUEL LASSO DI TEMPO TORNASSE TUTTO COME PRIMA...



PENSAI CON TERRORI ALLA POSSIBILITÀ CHE QUALCUNO DELLA DITTA, VISTA L'ORA, VENISSE A CHIEDERE MIE NOTIZIE DATO CHE AFRIVANO PRIMA DELLE SEPTTE. DOVEVO ASSOLUTAMENTE ALZARMI. DONDOLANDO IL CORPO PROVAI A ROTOLARE FUORI DAL LETTO CERCANDO DI TENERE LA TESTA SOLLEVATA, COSÌ DA EVITARE EVENTUALI FRITTE IL DORSO, INVECE, ERA ROBUSTO E SOLIDO: NON AVREBBE SUBITO NESSUN DANNO NELLA CADUTA... SEMMAI IL FORTE RUMORE DEL CAPITOMBOLO AVREBBE POTUTO CAUSARE COME MINIMO APPRENSIONE NEI MIEI FAMILIARI... MA DOVEVO COMUNQUE PROVARE E CORRERE IL RISCHIO...



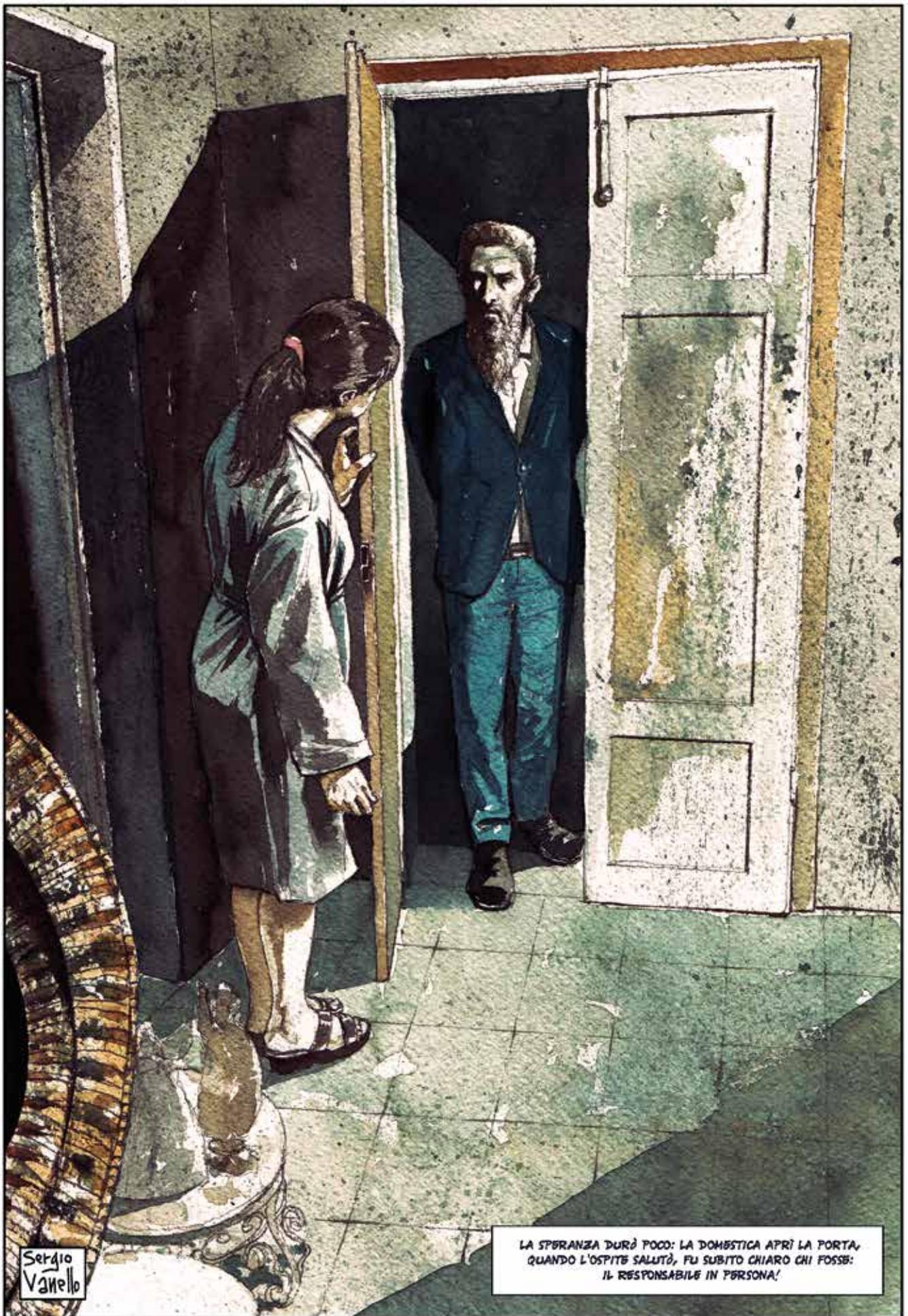
DONDOLANDOMI RIPETUTAMENTE ERO RIUSCITO A SPORGERE PER METÀ, CERTO, SE QUALCUNO MI AVESSE SOLLEVATO E POSTO DELICATAMENTE SUL PAVIMENTO, PERMETTENDOMI COSÌ DI GIRARE E RIGGERMI SULLE ZAMPETTE... MA LE PORTE ERANO CHIUSE A CHIAVE E PROBABILMENTE NON ERA IL CASO DI CHIEDERE AIUTO. LA COSA MI FECE SORRIDERE.



ONDEGGIANDO RAPIDAMENTE PER POCO NON PERSI L'EQUILIBRIO. BRANO ORMAI LE SETTE PASTATE, DOVEVO ASSOLUTAMENTE DORMIRMI. MA PROPRIO IN QUEL MOMENTO, SUONARONO ALLA PORTA!

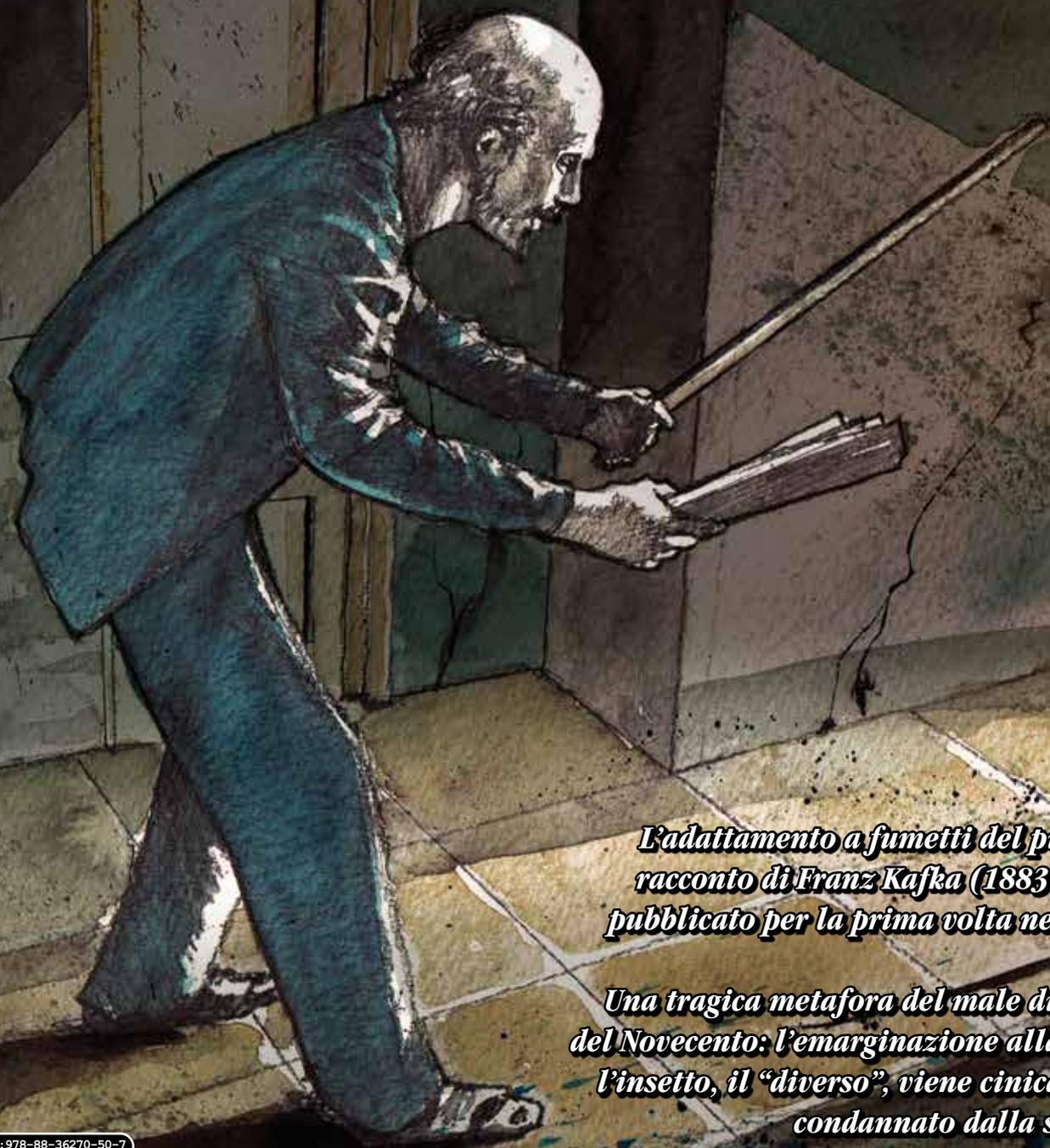


IMMAGINA! FOSSE QUALCUNO DELLA DITTA... SCOMBENTO, EBBI UN SUSSULTO. LE ZAMPETTE COMINCIARONO A MUOVERSI CONVULSAMENTE. NELLA STANZA ACCANTO CALÒ IL SILENZIO: "NON APRONO" PENSAI...



LA SPERANZA DURÒ POCO: LA DOMESTICA APRÌ LA PORTA, QUANDO L'OSPITE SALUTÒ, FU SUBITO CHIARO CHI FOSSE: IL RESPONSABILE IN PERSONA!

*Una mattina mi svegliai dopo
una nottata di sogni inquieti
e mi ritrovai trasformato
in un gigantesco insetto...*



*L'adattamento a fumetti del più noto
racconto di Franz Kafka (1883-1924),
pubblicato per la prima volta nel 1915.*

*Una tragica metafora del male di vivere
del Novecento: l'emarginazione alla quale
l'insetto, il "diverso", viene cinicamente
condannato dalla società.*



edizioninpe.it

Edizioni NPE

